

L'ingerenza dell'industria del tabacco nel dibattito scientifico

Dalla riduzione del danno alla pandemia da SARS-CoV-2

Silvano Gallus

L'industria del tabacco ha da sempre cercato di avere un ruolo attivo all'interno del dibattito scientifico nel tentativo di rassicurare i fumatori circa gli effetti del fumo sulla salute. L'idea era quella di contrastare la crescente evidenza empirica della ricerca indipendente, fortemente contraria alla diffusione del tabacco [1,2]. La strategia adottata dalle compagnie del tabacco era quella di foraggiare medici, ricercatori o scienziati disposti a diffondere messaggi favorevoli all'industria [1,3].

Tra questi messaggi, la riduzione del danno da tabacco è sempre stato un tema molto gettonato [4, 5]. In passato, l'industria del tabacco ha investito denaro per produrre ricerche a sostegno di prodotti come le sigarette a basso contenuto di catrame (le co-

siddette "sigarette light") o il tabacco senza fumo (per esempio, *snus* svedese) [4]. Tuttavia, un paio di decenni fa, la crescente consapevolezza degli effetti dannosi di ogni forma di tabacco [6] andava sempre più in contrasto con i risultati favorevoli dei suddetti studi che riportavano conflitti di interesse con l'industria, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) iniziò a raccomandare di fare affidamento solo sulle prove di ricerche indipendenti. Diverse riviste scientifiche si rifiutarono di pubblicare i risultati di studi collegati alle aziende del tabacco [3,7], che iniziavano ad avere grosse difficoltà ad arruolare nuovi sostenitori tra i ricercatori. Il collaborare con l'industria del tabacco stava infatti diventando sempre più un'attività disdicevole.

The interference of the tobacco industry on the scientific debate

From harm reduction to SARS-CoV-2 pandemic

Silvano Gallus

To reassure smokers about the health effects of smoking itself, the tobacco industry has always sought to play an active role in the scientific debate. Their objective was to counterbalance the growing empirical evidence from independent research that was strongly unfavourable for tobacco use [1,2]. Tobacco companies' strategy was to subsidise doctors, researchers, and scientists who were willing to propagate pro-industry messages [1,3].

Tobacco harm reduction has long been a popular topic among these messages [4,5]. In the past, the tobacco industry has spent money on developing research-supporting products such as low-tar cigarettes (branded as "light cigarettes") or smokeless tobacco,

such as Swedish snus [4]. Nonetheless, a few decades ago, the rising understanding of the negative effects of all kinds of tobacco [6] was increasingly at odds with the favourable findings of the aforementioned research - disclosing conflicts of interest with industry. So much so, that the World Health Organisation (WHO) began to recommend that only evidence from independent research should be seen as trustworthy. Several scientific journals declined to publish the results of studies related to tobacco companies [3,7], causing the tobacco industry to struggle in recruiting new advocates among researchers. Collaborating with the tobacco industry was increasingly becoming a disreputable practice.

Questo fino a una decina di anni fa, quando la sigaretta elettronica è entrata nel mercato della maggior parte dei Paesi ad alto reddito. Ciò ha dato l'opportunità all'industria del tabacco di alzare nuovamente la voce nella Comunità scientifica, sposando la stessa causa delle aziende di sigarette elettroniche. Da lì a pochi anni, infatti, le compagnie del tabacco sono state pronte a lanciare sul mercato i loro dispositivi elettronici promossi come più sicuri rispetto alle sigarette tradizionali: i prodotti a tabacco riscaldato, primo tra tutti IQOS di Philip Morris International Inc. (PMI) [8].

PMI ha stanziato quasi 1 miliardo di dollari destinato alla Foundation for a Smoke-Free World (FSFW), un'organizzazione creata per finanziare ricerche che vadano a dimostrare che IQOS è un prodotto sicuro e può essere considerato un valido strumento di riduzione del danno da tabacco [9]. Anche altre compagnie, tra cui British American Tobacco (BAT) e Japan Tobacco International (JTI), stanno investendo enormi quantità di denaro per ricerche a supporto di questi nuovi prodotti.

Considerando la mole di queste cifre e la totale carenza di fondi indipendenti nazionali o internazionali dedicati alla prevenzione, sorprende solo parzialmente vedere ricercatori più o meno esperti di controllo

del tabagismo accettare di lavorare con le compagnie del tabacco, dimenticando come l'industria abbia utilizzato gli scienziati in passato [10]. Ed è così che sono nate e continuano a nascere nuove organizzazioni che promuovono la riduzione del danno da tabacco, andando non solo contro l'OMS e la grande maggioranza delle Associazioni internazionali indipendenti che si occupano di tabacco, ma soprattutto contro l'evidenza scientifica indipendente, che mette in guardia da questi nuovi prodotti [8]. Queste organizzazioni sembrano avere un numero sempre maggiore di affiliati pronti a prendersi una fetta della torta, anche se da nessuna parte viene chiarita la provenienza dei finanziamenti. È difficile pensare che queste organizzazioni non siano sovvenzionate dalla FSFW o direttamente dalle compagnie del tabacco, eppure molti affiliati non dichiarano alcun conflitto di interesse. C'è anche la possibilità che alcuni di questi non siano a conoscenza del coinvolgimento delle compagnie del tabacco, ma è più probabile che si faccia finta o si preferisca non sapere.

Quel che è certo è che sulla riduzione del danno da tabacco, la letteratura scientifica è già fortemente "contaminata" da dati potenzialmente distorti, finanziati e controllati dall'industria delle sigarette elettro-

That was until a decade ago, when electronic cigarettes entered the market in most high-income countries. This provided the tobacco industry the opportunity to re-emerge in the scientific community again, advocating for the same cause together with the e-cigarette companies. Within a few years, in fact, tobacco companies were ready to launch their electronic devices promoted as safer than traditional cigarettes: the so-called heated tobacco products, first and foremost Philip Morris International Inc.'s (PMI) IQOS [8].

PMI has earmarked nearly \$1 billion for the Foundation for a Smoke-Free World (FSFW), an organisation established to support research to demonstrate that IQOS is a safe product, and that can be considered a valuable tobacco harm reduction tool [9]. Other companies, including British American Tobacco (BAT) and Japan Tobacco International (JTI), are also investing huge amounts of money in research to support these new products.

Given the magnitude of these figures, and the total lack of national or international independent funds allocated to prevention, it is only partially surprising to see (more or less) experienced tobacco control researchers agreeing to work with tobacco companies, forgetting how the industry has used scientists in the past [10]. As a result, new organisations promoting tobacco harm reduction have emerged and continue to emerge, going against not only the WHO and the

vast majority of independent international tobacco associations, but also more importantly against independent scientific evidence warning against these new products [8]. Although the source of funding is not always clear, these organisations seem to have an expanding number of affiliates, who are ready to get their snout in the trough. It is difficult to imagine that these organisations are not subsidised by the FSFW or directly by the tobacco companies, yet many affiliates do not disclose any conflict of interest. Some of these may be unaware of the tobacco companies' involvement, but it is more likely that they pretend or prefer not to know.

What is certain is that on tobacco harm reduction the scientific literature is already heavily 'contaminated' with potentially biased data, funded and controlled by the e-cigarette industry and, above all, the tobacco industry [11]. Some systematic reviews, conducted on e-cigarettes or harm reduction strategies, have found that all independent studies are not supportive of the tobacco harm reduction strategy, while only a negligible proportion of those funded by the industry reached the same conclusion [4,11-13]. It is interesting to note how authors with different points of view can come to opposite conclusions even when interpreting the same data. For example, with reference to data from the *Eurobarometer* survey conducted in 2014, harm reduction advocates, presumably linked to the tobacco industry, concluded in favour of e-cig-

niche e, soprattutto, dall'industria del tabacco [11]. Alcune revisioni sistematiche, condotte sulle sigarette elettroniche o sulle strategie di riduzione del danno, hanno mostrato come tutti gli studi indipendenti non siano favorevoli alla strategia di riduzione del danno per il tabacco, mentre solo una parte trascurabile di quelli finanziati dall'industria arriva alla stessa conclusione [4,11-13]. È interessante notare come autori con punti di vista diversi possano giungere a conclusioni opposte anche interpretando gli stessi dati. Per esempio, in riferimento ai dati dell'indagine *Eurobarometer* condotta nel 2014, i sostenitori della riduzione del danno, verosimilmente legati all'industria del tabacco, hanno concluso a favore delle sigarette elettroniche sostenendo che "più di un terzo degli attuali utilizzatori di sigarette elettroniche intervistati ha riferito di smettere o ridurre il fumo" [14]. Al contrario, ricercatori senza conflitti di interesse, analizzando gli stessi dati si sono espressi contro le sigarette elettroniche, concludendo che "sono associate all'inibizione piuttosto che all'aiuto nella cessazione del fumo" [15]. Se si assume che i ricercatori indipendenti abbiano una visione libera e incondizionata, le conclusioni di coloro che hanno conflitti di interesse non possono che apparire falsate e distorte.

arettes by claiming that "more than one third of current e-cigarette users polled reported smoking cessation and reduction" [14]. In contrast, researchers without conflicts of interest, analysing the same data spoke out against e-cigarettes, concluding that they "are associated with inhibiting rather than assisting in smoking cessation" [15]. If one assumes that independent researchers have a free and unconditional view, the conclusions of those with conflicts of interest can only appear biased and misleading.

Even during the COVID-19 health crisis the tobacco industry attempted to manipulate scientific information to put tobacco products and the spread of nicotine in a favourable light. This is what emerged from an article recently published in the influential *British Medical Journal* (BMJ) by French journalist Stéphane Horel of the popular newspaper *Le Monde* and the Dutch journalist Ties Keyzer from *The Investigative Desk* [16].

In the midst of the pandemic, some articles suggested that there might be more protection for SARS-CoV-2 infection for smokers than for those who had never smoked. The authors of these articles went so far as to recommend nicotine consumption through the use of new products, such as electronic cigarettes. Unsurprisingly, these articles generated headlines all over the world. Even in Italy, as highlighted by an article on the web site of *Tobacco endgame* (tobaccoendgame.it) [17], the *Libero* newspaper headlined:

Anche durante l'emergenza sanitaria di COVID-19, l'industria del tabacco ha cercato di manipolare l'informazione scientifica, al fine di mettere in buona luce i prodotti del tabacco e la diffusione della nicotina. Questo è quanto è emerso da un articolo pubblicato recentemente sull'autorevole rivista *British Medical Journal* (BMJ) a opera della giornalista francese Stéphane Horel del giornale divulgativo *Le Monde* e del collega olandese Ties Keyzer del *The Investigative Desk* [16].

In piena pandemia, infatti, alcuni articoli suggerivano che ci potesse essere una protezione per l'infezione da SARS-CoV-2 per i fumatori rispetto a chi non aveva mai fumato. Gli autori di questi articoli si spingevano a consigliare il consumo di nicotina tramite l'utilizzo dei nuovi prodotti, come la sigaretta elettronica. Ovviamente, questi articoli hanno fatto notizia in tutto il mondo. Anche in Italia, come evidenziato da un articolo pubblicato sul sito di *Tobacco endgame* (tobaccoendgame.it) [17], il giornale *Libero* titolava a tutta pagina: "Chi fuma non prende il Covid". Peccato che poi si sia scoperto che gli autori di questi articoli scientifici avevano legami finanziari non dichiarati con l'industria della sigaretta elettronica e/o con l'industria del tabacco. Tra questi autori compaiono anche mem-

"Smokers don't get Covid". Unfortunately, it was later revealed that the authors of these scientific articles had undeclared financial ties to the e-cigarette industry and/or the tobacco industry. These authors also included members of organisations that, according to Tobacco Tactics, received subsidies from the FSFW, such as the Lega Italiana Antifumo (LIAF). LIAF is a partner of Center of Excellence for the acceleration of HArm Reduction (CoEHAR) and Eclat S.r.l., organisations that, according to Tobacco Tactics, have received millions of US dollars from FSFW [18].

It is unfortunate that we have to be so explicit, but it is vital in order to safeguard scientific evidence. For decades, the tobacco industry has been trying to fund conniving researchers who are eager to promote misleading messages that are solely conducive to the marketing of their tobacco products. Until a decade ago, these efforts were thwarted by the response of independent research. Today, without significant public funds for prevention, and due to the enormous amount of money allocated by the tobacco companies, the few remaining independent researchers will find it difficult to counter those who collaborate with the tobacco industry, whether or not they declare conflicts of interest. And, unless anything changes, there is the risk that scientific truth might be jeopardized.

bri di organizzazioni che, secondo *Tobacco Tactics*, hanno ricevuto sovvenzioni dalla FSFW, come la Lega Italiana Antifumo (LIAF). Ricordiamo che LIAF è partner del Center of Excellence for the acceleration of HArm Reduction (CoEHAR) e di Eclat S.r.l., organizzazioni che, sempre secondo *Tobacco Tactics*, hanno ricevuto milioni di dollari U.S.A. dalla FSFW [18].

Spiace dover essere così espliciti, ma è necessario per salvaguardare l'evidenza scientifica. Da molti decenni l'industria del tabacco tenta di finanziare ricercatori conniventi disposti a promuovere messaggi fuorvianti, favorevoli esclusivamente al commercio dei propri prodotti di tabacco. Fino a una decina di anni fa questi tentativi erano stati arginati dalla reazione della ricerca indipendente. Oggi, in assenza di grandi finanziamenti pubblici sulla prevenzione e vista la montagna di soldi allocata dalle compagnie del tabacco, i pochi ricercatori rimasti indipendenti avranno difficoltà a contrastare i tanti che, dichiarando o meno conflitti di interesse, collaborano con l'industria del tabacco. E questo, se non cambia qualcosa, rischierà di compromettere la verità scientifica.

[*Tabaccologia* 2022; XX(1):3-6]

<https://doi.org/10.53127/tblg-2022-A001>

Silvano Gallus

Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", Milano

✉ silvano.gallus@marionegri.it

Bibliografia

1. Fields N, Chapman S. Chasing Ernst L Wynder: 40 years of Philip Morris' efforts to influence a leading scientist. *J Epidemiol Community Health* 2003;57:571-8. <http://dx.doi.org/10.1136/jech.57.8.571>
2. Francey N, Chapman S. "Operation Berkshire": the international tobacco companies' conspiracy. *BMJ* 2000;321:371-4. <https://doi.org/10.1136/bmj.321.7257.371>
3. Legg T, Legendre M, Gilmore AB. Paying lip service to publication ethics: scientific publishing practices and the Foundation for a Smoke-Free World. *Tob Control* 2021;30:e65-72. <https://doi.org/10.1136/tobaccocontrol-2020-056003>
4. Hendlin YH, Vora M, Elias J, Ling PM. Financial conflicts of interest and stance on tobacco harm reduction: a systematic review. *Am J Public Health* 2019;109: e1-8. <https://doi.org/10.2105/AJPH.2019.305106>
5. Shields PG. Tobacco smoking, harm reduction, and biomarkers. *J Natl Cancer Inst* 2002; 94: 1435-44. <https://doi.org/10.1093/jnci/94.19.1435>
6. IARC Working Group on the Evaluation of Carcinogenic Risks to Humans. Personal habits and indoor combustions. Volume 100 E. A review of human carcinogens. *IARC Monogr Eval Carcinog Risks Hum* 2012;100:1-538.
7. Shaw DM, Etter JF, Elger BS. Should academic journals publish e-cigarette research linked to tobacco companies? *Addiction* 2016;111:1328-32. <https://doi.org/10.1111/add.13067>
8. World Health Organization (WHO). WHO report on the global tobacco epidemic, 2021: addressing new and emerging products. Geneva: World Health Organization, 2021.
9. van der Eijk Y, Bero LA, Malone RE. Philip Morris International-funded 'Foundation for a Smoke-Free World': analysing its claims of independence. *Tob Control* 2019;28:712-8. <http://dx.doi.org/10.1136/tobaccocontrol-2018-054278>
10. McKee M. The tobacco industry: the pioneer of fake news. *J Public Health Res* 2017;6:878. <https://doi.org/10.4081/jphr.2017.878>
11. Pisinger C, Godtfredsen N, Bender AM. A conflict of interest is strongly associated with tobacco industry-favourable results, indicating no harm of e-cigarettes. *Prev Med* 2019; 119:124-31. <https://doi.org/10.1016/j.ypmed.2018.12.011>
12. Baena García A, Córdoba García R, González-Galarza RD, Fernández Olmo R, del Carmen González Carreño M, López Nicolás A, et al. CNPT consensus document on nicotine delivery devices. Madrid: Comité Nacional para la Prevención del Tabaquismo, 2020.
13. Martínez C, Fu M, Galán I, Pérez-Rios M, Martínez-Sánchez JM, López, et al. Conflicts of interest in research on electronic cigarettes. *Tob Induc Dis* 2018;16:28. <https://doi.org/10.18332/tid/90668>
14. Farsalinos KE, Poulas K, Voudris V, Le Houezec J. Electronic cigarette use in the European Union: analysis of a representative sample of 27 460 Europeans from 28 countries. *Addiction* 2016;111:2032-40. <https://doi.org/10.1111/add.13506>
15. Kulik MC, Lisha NE, Glantz SA. E-cigarettes associated with depressed smoking cessation: a cross-sectional study of 28 European Union countries. *Am J Prev Med* 2018;54:603-9. <https://doi.org/10.1016/j.amepre.2017.12.017>
16. Horel S, Keyzer T. Covid 19: how harm reduction advocates and the tobacco industry capitalised on the pandemic to promote nicotine. *BMJ* 2021;373:n1303. <https://doi.org/10.1136/bmj.n1303>
17. Tobacco endgame. COVID-19: i sostenitori della riduzione del danno e l'industria del tabacco hanno approfittato della pandemia per promuovere la nicotina. 2 gennaio 2022.
18. Tobacco Tactics - University of Bath. Centre of Excellence for the Acceleration of Harm Reduction (CoEHAR). 13 July 2021.



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CCBY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>